

Letta: insieme a Bersani ma la socialdemocrazia...

«Se viene archiviata la socialdemocrazia, come hanno fatto gli elettori europei, e se la sua candidatura si appoggia a una nuova generazione, sono pronto a scendere in campo a sostegno di Pierluigi Bersani». Lo dice Enrico Letta al Corsera.



Sassoli: Franceschini va riconfermato segretario

«Indietro non si torna» e l'attuale segretario è riuscito a rilanciare il progetto del partito, quindi «credo che Dario Franceschini debba essere riconfermato alla segreteria del partito». Lo ha detto l'europarlamentare del Pd, David Sassoli.



ma non capisco questa incompatibilità per un impegno di due giorni settimanali. Impugnerò la norma, non voglio lasciare la mia città. Mi si spezza il cuore. Non volevo candidarmi, ma il mandato scade nel 2011 e molti mi hanno consigliato: senza una carica istituzionale ti uccideranno. Adesso Franceschini è contentissimo, ma per avere la deroga è servita una petizione online».

Chi sono gli uomini nuovi del partito, le speranze?

«Non per forza i giovani. Io ero nel Pci di Berlinguer, non uno qualunque. Non sono mai stato marxista né leninista ma gramsciano, con un'idea della politica come libertà. In questa campagna ho conosciuto presidenti di circolo, quadri provinciali, imprenditori. Vedo tanta bella gente con cui costruire il partito».

Perché allora si perdono elettori per strada?

«Quello che ci frega è che siamo troppo rigidi nell'identità storica. Tra red e white io chi dovrei essere, pink? Che senso ha? Ognuno ha la sua storia ma anziché cristallizzare

La Rete

«Tutti mi dicevano: per vincere devi stare su Internet. Di notte lo facevo ma di giorno volantinavo davanti alle fabbriche»

Red, white e pink

«Tra red e white io chi dovrei essere, pink? Chi mi ha votato ha capito che bisogna scoprire il piacere della contaminazione»

le posizioni bisogna scoprire il piacere della contaminazione. Ecco: chi mi vota lo ha capito».

I nemici la accusano di protagonismo mediatico. È così?

«Lo dicono a chiunque prenda voti. C'è un pizzico di invidia. Io non faccio la star tv: denuncio. Se avessi combattuto questa guerra in segreto sarei già morto». ❖

«Tutti i miei elettori andranno a votare Ma Renzi ci rispetti»

Firenze, la risposta di Spini alla richiesta del candidato Pd di esortare i suoi per il ballottaggio. «Non mi sottraggo alla responsabilità: invito alle urne per scegliere il sindaco»

L'intervento

VALDO SPINI

Caro Direttore, leggo sull'Unità un'intervista di Francesco Sangermano a Matteo Renzi dal titolo: «Chiedo a Spini di far votare i suoi elettori». Considero positivo il fatto che Matteo Renzi finalmente consideri una realtà democratica, con cui interloquire, quell'8,4% dei voti che la mia candidatura ha raccolto.

Sono sicuramente d'accordo con Renzi su un punto: niente «accordicchi». Non ne ha bisogno lui che di voti ne ha già tanti, non ne ha bisogno Firenze che spera di avere un Sindaco equilibrato e partecipe dei problemi della città e neppure io, in quanto, non dovendo correre al ballottaggio non ho nulla da chiedere. Tutti ci hanno dato atto di una campagna elettorale particolarmente brillante sui contenuti: questi sono a disposizione di un candidato sindaco che li voglia esaminare con calma e con scrupolo.

Ma veniamo al voto di domenica prossima. Dietro il successo della mia candidatura a Sindaco e della lista «Spini per Firenze», c'è un appello di oltre mille cittadine e cittadini di grande rilievo nella vita politica, sociale e culturale. Considero quindi i miei elettori delle personalità in grado di orientarsi da sole nel ballottaggio senza attendere prescrizioni «dall'alto». Ma non intendo sottrarmi alle mie responsabilità. Non solo

Il personaggio

Socialista di lungo corso Al comune lo appoggia Rc



Valdo Spini, nato a Firenze nel 1946, socialista di lungo corso, è stato più volte deputato Psi, poi dell'Ulivo, ministro, infine dei Ds. Raccogliendo l'appoggio di parte della sinistra e di Rc, si è candidato a sindaco di Firenze, ottenendo l'8,4 delle preferenze.

quindi invito tutti ad andare a votare per il Sindaco, ma come ho già detto apertamente a chi vuole boicottare il referendum (che si terrà lo stesso giorno) che la via giusta non è quella di non presentarsi al seggio, ma quella di andare e rifiutare la scheda. Dunque, nessun timore. La grande maggioranza di chi ha votato «Spini per Firenze» andrà a votare domenica prossima. Certo, a tutti noi, bruciano le bugie, («chi vota Spini vota Berlusconi»), i ripetuti insulti che sono inspiegabilmente continuati anche dopo il primo turno di votazioni. Cito, per tutti, un episodio molto grave per le sue implicazioni non solo politiche. Nel corso della trasmissione «Telekomando», ad una tv privata fiorentina, l'ultima sera, quando era impossibile smentire o correggere, il

candidato Sindaco Matteo Renzi ha affermato testualmente: «Valdo Spini ha con sé la gente che dice dieci, cento, mille Nassiriya, quelli della sinistra radicale. Io sto con i carabinieri. Non con chi dice: dieci, cento mille Nassiriya.», spiegando che questo avrebbe reso impossibile un accordo per un eventuale ballottaggio. Tale affermazione è falsa: non solo perché personalmente ho partecipato con dolore alle esequie dei caduti di Nassiriya, ma perché Rifondazione Comunista, la cui lista mi sosteneva, ha precisato con una sua nota: «Alla vigilia delle elezioni politiche del 2006 un esponente del Prc dichiarò il diritto alla resistenza degli iracheni, l'allora segretario nazionale del Partito escluso l'esponente politico dalle candidature che si stavano definendo, tanto che la componente che si riferiva a quell'esponente, nel maggio del 2006 uscì dal partito per dare vita a una nuova organizzazione».

Dunque, per ristabilire con noi un rapporto civile e costruttivo, Matteo Renzi deve dare atto dell'infondatezza di questa sua affermazione e della leggerezza con cui è stata fatta, in un nuovo clima di chiarezza e di rispetto della diversità delle posizioni. Questo è quanto la «sinistra radicale» (come ci ha chiamato Renzi nel corso della campagna elettorale) chiede al can-

REFERENDUM

«La cosa giusta è presentarsi al seggio e rifiutare la scheda per il referendum. Ma votare per il sindaco». Adesso necessario costruire «un rapporto politico serio».

didato Sindaco del centro-sinistra per iniziare a costruire un rapporto politico che è ben altro da una richiesta di posti e di poltrone. Chi pensa ad accordi di questo tipo non conosce né le mie battaglie politiche, né il mio elettorato e, se, mi è permesso, ha perso forse troppo precocemente le speranze nella politica. Grazie per l'ospitalità e molti cordiali saluti. ❖